

Voglio precisare che il Presidente Rossi ha non solo convocato bensì ha diretto i lavori del Consiglio e ai sensi, a mio modesto avviso, dell'art. 15 dello Statuto Comunale il Presidente "ha la facoltà ravvisandone i motivi o su richiesta del Sindaco, di sospendere temporaneamente la seduta del consiglio e di sciogliere l'adunanza" pertanto, ritengo che il Sindaco stia commettendo un abuso nel dichiarare di presiedere il Consiglio perché dopo lo scioglimento della seduta avvenuta ufficialmente nella sede del consiglio comunale nessuno possa continuare i lavori e pertanto il sottoscritto per le premesse fatte, ritenendo non valida non solo la presenza del sindaco ma di tutti i consiglieri, abbandona l'aula. Voglio solo ricordare che in questo momento la seduta dovrà essere sciolta in quanto sarà, per quanto riguarda il Consigliere Forgione, tutto illegittimo quello che potrebbe essere deliberato. Purtroppo questa sera abbiamo dovuto assistere a delle prepotenze istituzionali in questa sala, cosa che in tanti anni non si era mai verificata". Ore 20,25.

Risultano presenti oltre il Sindaco i Consiglieri: Ciarlo – Dell'Omo - Di Rubbo – Martini – Tammaro e Volpe.

Il Sindaco: "dall'intervento del Consigliere Forgione emergono chiaramente delle contraddizioni in ordine alle interpretazioni normative ed al suo comportamento in aula. Interpretazioni normative che si riferiscono al fatto che un Presidente del Consiglio può arrogarsi il diritto di sciogliere un Consiglio comunale in virtù di un voto già specificato in precedenza, ma qualora ci fosse stata una richiesta di voto su un documento di verifica politica-amministrativa anche in quel caso il Presidente del Consiglio non aveva e non ha il diritto di sciogliere il Consiglio, atto che compete ad altri organi, diversi e distinti dall'assemblea consiliare. Relativamente al già più volte citato art. 15 del regolamento del consiglio comunale, il Presidente del Consiglio può sciogliere la seduta solo ed esclusivamente per ordine pubblico, cosa documentata negli atti ed anche in riprese amatoriali, che non c'è mai stato un motivo di questo tipo, accertato anche dall'intervento delle forze dell'ordine, in particolare il Comandante di Stazione Zanfardino, il quale "scomodato" inopportuno non ha potuto fare altro che notare una disciplina ed una tranquillità sia del pubblico sia dei consiglieri presenti. Ritorno a dire che il Presidente del Consiglio, come documentato anche ciò in atti ed in riprese amatoriali, ha sospeso il Consiglio Comunale affermando di avere degli impegni e di avere ricevuto una telefonata, contrariamente a quanto, ritornato in aula e resosi conto di aver commesso un errore di legittimità, ha dichiarato cosa diversa come si evince nel verbale. Relativamente al fatto comportamentale del Consigliere Forgione risulta strano e contraddittorio di sostenere che questo consiglio è stato sciolto e pertanto i lavori non potevano essere continuati e nello stesso tempo si dichiara presente in aula e addirittura fa anche delle dichiarazioni a verbale cercando, anche lui, di sostenere la tesi illegittima del Presidente del Consiglio. Ritorno a dire che qualora non ci fossero altri interventi di procedere alla costituzione dei seggi e procedere alla elezione dei membri in seno all'assemblea dell'unione dei Comuni "Città Telesina". Il segretario comunale precisa che, al di là di qualunque interpretazione voglia darsi all'accaduto, ha risposto positivamente alla richiesta del Sindaco di rimanere in aula anche perché non si ravvisano estremi di reato penale nella prosecuzione dei lavori. Ancora il Sindaco: "in considerazione di questo dibattito avvenuto stasera in Consiglio Comunale, particolare e confuso, per ritornare e dare ordine ai lavori il Sindaco invita i consiglieri presenti ad esprimersi affinché siano di sostegno a questa amministrazione ed al sindaco Santonastaso per appello nominale.

Si chiede a ciascun consigliere se sostiene il Sindaco nella sua azione politico-amministrativa e si registrano le risposte qui di seguito indicate: Consigliere Ciarlo: si – Consigliere Di Rubbo: si – Consigliere Dell'Omo :si – Consigliere: Martini: si - Consigliere Tammaro: si – Consigliere Volpe: si.

Breve intervento del Consigliere Tammaro che rinnova la proposta di votare secondo l'esito elettorale.

Il Sindaco mette ai voti la proposta del Consigliere Tammaro;

Il Consiglio Comunale

udita la proposta del Consigliere Tammaro di votare i rappresentanti in seno all'Unione dei Città Telesina secondo l'esito elettorale;

Con voti favorevoli sette, su numero sette presenti e votanti, espressi per alzata di mano;

DELIBERA

Di approvare, come approva, la suesposta proposta del Consigliere Tammaro.

Si passa, dunque, alla votazione per i rappresentanti in seno all'assemblea dell'unione "Città Telesina".

Vengono nominati scrutatori i Consiglieri: Di Rubbo, Dell'Omo e Tammaro (per la minoranza);

Si procede per votazioni separate, per cui vengono distribuite le schede ai componenti del gruppo "ricominciare" (minoranza);

Lo spoglio delle schede votate, avvenuto alla presenza costante degli scrutatori, dà il seguente risultato:

Consigliere Martini Francesco – voti: 3

Si passa, poi, alla votazione per i due rappresentanti della maggioranza.

Lo spoglio delle schede votate, avvenuto alla presenza costante degli scrutatori, dà il seguente risultato:

Consigliere Dell'Omo - voti: 2

Consigliere Ciarlo - voti: 2

Il Sindaco proclama l'esito della votazione e dichiara eletti membri del Consiglio dell'Unione dei Comuni "Città Telesina" i Consiglieri Ciarlo Teresa e Dell'Omo Umberto (per la maggioranza) ed il consigliere Martini Francesco (per la minoranza).

Il Consiglio Comunale

Visto l'esito della votazione che precede;

Ascoltata la proclamazione dell'esito della votazione effettuata dal Sindaco;

DELIBERA

Di nominare rappresentanti in seno al Consiglio dell'unione "Città Telesina" i consiglieri **Ciarlo Teresa** e **Dell'Omo Umberto** (per la maggioranza) e **Martini Francesco** (per la minoranza);

Di inviare copia della presente al Comune di Telesina Terme.



“IL CONFRONTO”

-Periodico di informazione, politica,
costume e vita solopachese-
a cura del:

**Centro Studi “Salvo D’Acquisto” onlus
-Circolo di Solopaca-**

Indirizzo:
-Via Procusi 63
Solopaca –Bn-

**ALLEGATO
Anno II - Numero 14 - Novembre 2013**



Recapiti:
e-mail:
**cesdsolopaca@gmail.com
contact@achilleabbamondi.it**

QUESTO CHE SEGUE E' IL TESTO INTEGRALE , TRATTO DALL'ALBO *ON-LINE* DEL COMUNE DI SOLOPACA, RELATIVO ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 OTTOBRE 2013 CHE E' DESTINATA A RIMANERE (IN NEGATIVO) NELLA STORIA POLITICO-AMMINISTRATIVA DI SOLOPACA, SIA PER IL TENORE E SIA PER LE FINALITA' DEI FATTI ACCADUTI , CON LE EVIDENTI CONNOTAZIONI TANTO COMICHE ED ESILARANTI QUANTO DRAMMATICHE, CHE IMPORREBBERO UNA SERIA RIFLESSIONE SULLE “QUALITA' ” E LE REALI “FINALITA' “ DI CHI STA AMMINISTRANDO LA NOSTRA COMUNITA' .

LE IMMAGINI VIDEO DELLA SEDUTA SONO DISPONIBILI SUL WEB GRAZIE ALL'IMPEGNO ED ALLA ABNEGAZIONE DI LINO DI MASSA AL LINK :

<http://www.youtube.com/watch?>

http://www.youtube.com/watch?annotation=3723550981&feature=iv&list=PLzCnOeJ6INopCGkzs2QZAfeDhDjL6clTE&src_vid=1mD3EHop_M0&v=1mD3EHop_M0

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 20 DEL 28/10/2013

L'anno **duemilatredici**, il giorno **ventotto**, del mese di **ottobre**, alle ore **17,00** e seguenti, nella sala delle adunanze consiliari Sede Comunale, a seguito di invito diramato dal Presidente del Consiglio in data **22/10/2013**, prot. n. **7265**, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **straordinaria** ed in seduta **pubblica** di **prima** convocazione, come di seguito.

Presiede l'adunanza il Presidente **ROSSI ANTONIO**

Dei Consiglieri Comunali, sono presenti N. **13** ed assenti N. **000**, sebbene invitati. Partecipa il **Segretario Comunale Cimino Clara**. Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Il presidente legge il punto all'ordine del giorno.

Prima di passare alla trattazione il capogruppo PD Consigliere Stanzone Giuseppe legge l'intervento che si allega sotto la lettera **a)**.

Successivamente il Consigliere Iannucci legge la dichiarazione che si allega sotto la lettera **b)**.

Interviene il Consigliere Martini per dichiarare che "visto lo svilupparsi della cosa dichiaro che la mia appartenenza al gruppo PD è revocata. Confermo la mia appartenenza alla lista "RICOMINCIARE".

Il Sindaco chiede al Presidente come pensa di far votare il punto all'ordine del giorno se cioè intende far votare secondo la maggioranza politica o secondo la maggioranza uscita dalle urne.

Il Presidente legge l'art. 11 dello Statuto dell'Unione Telesina e propone che ogni singolo consigliere debba dichiarare se appartiene alla maggioranza o alla minoranza.

Interviene ancora il Sindaco per ribadire che la rivendicazione di maggioranza variabile va nel segno di ottenere qualcosa, per cui se così fosse, sarebbe semplicistico chiedere ad ogni consigliere se è di maggioranza o di minoranza, per cui chiedo la votazione su un documento programmatico che andrò a leggere. Chiede, poi, al Presidente se gli risulta che alcuni consiglieri abbiano inviato un documento alla provincia sulla Città Telesina. Fa rilevare, ancora, la contraddizione del Consigliere Del Vecchio che in un articolo sul Sannio quotidiano del 21/08/2013, tra l'altro, il Consigliere del Vecchio ha dichiarato "hanno fatto l'unione dei comuni ma hanno presentato progetti di finanziamento alla Regione con Torrecuso e Paupisi Comuni del Taburno più vicini a noi per storia, cultura e tradizione. Eppure nel consiglio che decretò l'entrata di Solopaca nella città telesina, il nostro gruppo ribadì la necessità di associarsi con quei comuni del Taburno. Quegli stessi comuni con i quali oggi collaborano. Praticamente vanno nella città telesina e progettano con altri comuni. Ricorda, ancora che quando si votò per l'Unione della Città Telesina votarono contro i Consiglieri: Forgione – Iannucci e Rossi, e anche il Consigliere Del Vecchio votò contro giustificandosi di non conoscere a fondo la situazione, di non sapere cosa andava a votare. Dunque, continua il Sindaco, rileva con piacere che c'è stato un ravvedimento da parte dei 4 consiglieri ed insiste sulla verifica della maggioranza politica in base al documento che chiede di allegare agli atti (allegato **c)**.

Interviene il Consigliere Galdiero per sottolineare che il Sindaco Santonastaso porta oggi le nuove linee programmatiche, mentre è più di un anno che il suo gruppo chiede di attuare i programmi. Precisa che il loro obiettivo era quello di costituire un unico gruppo tra quello "Ricominciare" e quello "Verso il Futuro" per meglio esplicitare l'attività amministrativa, anche perché i Consiglieri rappresentano i cittadini. Dichiaro che il PD ha costituito il gruppo solo dopo che è fallito il tentativo di crearne uno solo. Ricorda che è stato perso il Giudice di Pace e la segreteria della scuola e che il PD si dichiarava maggioranza ed ha chiesto apertura, ha chiesto anche la convocazione di una pubblica assemblea che non è stata concessa. Si chiede perché il Sindaco non abbia coinvolto il PD sulle linee programmatiche. Ritiene che il Sindaco sia incapace di governare e rileva come l'Assessore Tammaro, membro dell'esecutivo di governo, afferma di essere in minoranza, mentre, il PD è in minoranza e porterà proposte per il bene del paese. Conclude affermando che oggi il Sindaco ha dimostrato la sua incapacità amministrativa e gestionale e ne chiede ufficialmente le dimissioni.



Intervento del Consigliere Volpe, il quale ricorda che il gruppo “Ricominciare “ ha votato a favore delle linee programmatiche dell’Amministrazione Santonastaso. Quindi, ripercorre brevemente la storia recente rammentando che il Consigliere Galdiero è diventato Presidente del Consiglio con l’appoggio della maggioranza. Poi è tornato il Presidente Rossi ed allora Galdiero voleva fare l’Assessore perché aveva avuto più voti, ma la maggioranza del suo gruppo non ha accettato la candidatura. Da allora non ha più partecipato alle riunioni di maggioranza, né ha proposto alcunché e sfida tutti i consiglieri presenti alle riunioni ad indicare quali proposte abbia fatto il Consigliere Galdiero. Dunque, si può concludere che Galdiero nulla ha fatto né in minoranza, né in maggioranza, né ha voluto accettare deleghe per non assumersi le conseguenti responsabilità. Ricorda, ancora, il Consigliere Volpe che egli è stato il primo a richiedere che si formasse un gruppo unico ma, successivamente, è nato, invece, il gruppo PD. A seguito poi di alcuni commenti esternati dal Presidente, il Consigliere Volpe chiede al Presidente perché non può dire ciò che ritiene e perché il Presidente Rossi ritiene che il Consigliere Volpe stia facendo un comizio. Dunque, continua il Consigliere Volpe, il gruppo PD è nato per contrastare l’amministrazione quindi, fin dall’inizio non ha cercato il dialogo e non avrebbe dovuto attaccare anche personalmente il Sindaco. Breve replica del Consigliere Galdiero il quale ribadisce, proprio in merito alla questione assessore che era stata proposta un’assemblea con tutti gli iscritti del gruppo “Ricominciare”. Infine, Galdiero ricorda di aver proposto la costituzione di una commissione consiliare per l’agricoltura e il commercio. Interviene il Consigliere Tammaro per dichiarare che se fosse un cittadino presente all’odierna seduta del Consiglio sarebbe disgustato. Riferisce che fino a quando il Consigliere Galdiero è stato presidente del Consiglio tutto andava bene. Da quando non è più stato Presidente, nulla è andato più bene. Si dichiara convinto che la votazione sul documento proposto dal Sindaco riserverà sorprese ed annuncia che voterà a favore dello stesso, ma ribadisce che vi è un esito elettorale e trova veramente “povera” la posizione del Consigliere Galdiero. Pensa che l’unica verità è che si continua sulla strada della strumentalizzazione politica per ottenere risultati personali. Sottolinea come non vi sia più sincerità né onestà, ma chiede almeno di essere attendibili e di votare semplicemente due membri di maggioranza e uno di minoranza. Interviene il Consigliere Dell’Omo per stigmatizzare che la seduta di oggi somiglia più ad un brutto teatrino, anche alla luce degli interventi ascoltati e delle dichiarazioni lette. Si rivolge, poi, al Presidente per sottolineare che si è lasciato andare, molto più quando parlano i Consiglieri che appartengono alla maggioranza Santonastaso. Rifiuta la richiesta di dimissioni del Sindaco condivide la considerazione precedentemente espressa che i problemi siano nati quando il Consigliere Galdiero ha perso la poltrona di Presidente e conferma che lo stesso non ha mai volto prendere alcun impegno. Interviene, ora, il Consigliere Martino per dichiarare che egli non si sente un ” numeretto” e afferma di avere sempre dialogato con il Sindaco. Ritiene che il suo gruppo non è stato capace di dare risposte, mentre il ruolo degli amministratori non è quello di farsi domande ma è quello di dare risposte alla gente. Forse, conclude, è stato sbagliato l’approccio.

Interviene, ora, il Consigliere Forgione per dichiarare che è dispiaciuto per come stanno andando le cose in Consiglio Comunale e si augura che si possa prevedere anche qualcosa per il futuro. Esprime il suo rammarico per il passaggio di Iannucci alla minoranza. Passando, poi, al documento letto dal Sindaco, ritiene che lo stesso doveva essere inserito nell’o.d.g., cosa che non è avvenuta. Si chiede per quale motivo a distanza di un anno e mezzo viene fuori qualcosa che poteva e doveva esser fatto prima. Si ha una nuova maggioranza e si portano in consiglio le nuove linee programmatiche. Afferma che egli è stato eletto in maggioranza e che la decisione se stare o meno in maggioranza appartiene soltanto a lui. Legge l’estratto di una sentenza del TAR Lazio Latina, 21/07/2004 n. 649 nella quale si afferma che essendo possibile che un consigliere muti coalizione nel corso del mandato, l’appartenenza dello stesso alla maggioranza o alla minoranza consiliare non va individuata con riferimento esclusivo ed immodificabile al momento della proclamazione degli eletti, ma in base a circostanze fattuali mancando norme indicatrici del criterio in base al quale debbano individuarsi i soggetti appartenenti alla maggioranza e quelli appartenenti alla minoranza nell’ambito di un consiglio comunale. Ribadisce che la patente non gliela dà il sindaco e che se anche non firmasse il documento del Sindaco non per questo deve uscire dalla maggioranza. Continua precisando che il giochetto si comprende e che egli potrebbe tranquillamente sottoscrivere il documento del Sindaco, ma, in base allo statuto, egli ritiene di appartenere alla maggioranza ed è possibile che altri passino dalla maggioranza alla minoranza. Afferma che a loro i giochetti non servono e che in passato egli non ha mai avuto questi problemi, in quanto c’era una maggioranza, con qualche piccola defezione. Rispetto, poi, al documento depositato alla Provincia dichiara di essersi semplicemente uniformato a quanto ha deliberato il Consiglio Comunale sulla città telesina. Annuncia che non firmerà il documento proposto dal Sindaco. Il Sindaco prende atto, con soddisfazione, della convergenza di vedute appena manifestata dal Consigliere Forgione sull’Unione “Città Telesina”.

Breve dichiarazione del Consigliere Del Vecchio che ribadisce di far parte della maggioranza, quella uscita dalle urne e di non essersene mai andata dalla maggioranza.

Interviene il Sindaco per precisare che prima di replicare intende sottolineare che in maniera opportunistica si sta dichiarando di appartenere alla maggioranza o alla minoranza. Ritiene che la maggioranza politica sia quella che converge su un documento, per cui chiede, quale pregiudiziale, che si voti sul documento sul quale ritiene debba esprimersi il consiglio. Ricorda che alle votazioni hanno partecipato due liste civiche, afferma di non avere mai impedito assemblee, ma di non aver avuto intenzione di convocare assemblee politiche. Legge un documento “lettera aperta ai cittadini firmato dai consiglieri: Galdiero – Tammaro – Volpe e Martini” allegato sub **d**) e una breve nota sempre a firma degli stessi consiglieri allegato sub **e**). Conclude rivolgendo un pensiero al Consigliere Possemato, in considerazione della circostanza che tra poco ricorrerà il primo anniversario della sua scomparsa.

Il Consigliere Forgione precisa che la pregiudiziale concerne questioni di legittimità e chiede quale sia la questione di legittimità su cui verte la richiesta del Presidente.

Il Presidente del Consiglio sospende la seduta per cinque minuti alle ore 18,55. La seduta riprende alle ore 19,00. I Consiglieri comunali risultano tutti presenti, oltre al Sindaco.

Il Presidente del Consiglio pone ai voti se iscrivere all’O.d.g. il documento proposto dal Sindaco.

Il Sindaco, nel ribadire che il documento doveva essere votato, lo ritira.

Il Presidente, allora chiede al segretario Comunale di fare l’appello di tutti i consiglieri per la formazione dei collegi elettorali di maggioranza e di minoranza.

Il segretario Comunale procede con l’appello, segnando a fianco di ciascuno la dichiarazione di appartenenza (maggioranza o minoranza): Santonastato: maggioranza – Forgione: Maggioranza – Ciarlo: Maggioranza – Di Rubbo : Minoranza – Dell’Omo: Maggioranza – Del Vecchio: Maggioranza – Iannucci: Minoranza – Rossi: Maggioranza – Stanzione: Minoranza – Galdiero: Minoranza – Tammaro: Minoranza – Volpe: Minoranza – Martini: Minoranza.

Interviene il Consigliere Galdiero per affermare che “è inaccettabile che i due membri di esecutivo di governo con carica di assessore, Tammaro Dante e Di Rubbo Alfredo, senza istituzionalizzare la propria appartenenza alla minoranza ma bensì non rigettando nemmeno le linee programmatiche amministrative della maggioranza stessa si dichiara a mio avviso in modo illegittimo (si allega sentenza TAR allegato sub **f**) parte di minoranza. E’ una vergogna per Solopaca e per chi la rappresenta in Consiglio Comunale”.

Il Consigliere Forgione: “poiché il giochetto per inquinare la votazione per i consiglieri dell’unione, giochetto riferito al documento che appena in questa sede ha proposto e che poi dallo stesso è stato ritirato, si è pensato di far dichiarare ad assessori e, quindi persone del governo dell’ente, l’appartenenza alla minoranza, in particolare dell’assessore Di Rubbo e dell’assessore Tammaro. A parte il discorso di etica che io non voglio nemmeno giudicare, si stanno calpestando i più elementari principi istituzionali, avendo però un primato in tutta Italia che due assessori appartengono alla minoranza. Praticamente qui a Solopaca si fa il giochetto delle carte perché si assiste ad un voto di assessori nel Consiglio Comunale per conto della minoranza, dopo di che si va in Giunta e si va a votare e quindi predisporre atti per il governo del paese e deliberare come maggioranza. In considerazione del fatto che i consiglieri comunali sono liberi di esprimere come e quando voglio il loro voto. E’ del tutto evidente che in considerazione delle dichiarazioni espresse dal consigliere Forgione non si è stati qui a chiedere una interruzione dell’attuale maggioranza o un proseguimento, anzi, dico di più, è stato contestato al Sindaco di chiedere una maggioranza politica sulla scorta di considerazioni non palesemente opportunistiche e strumentali ma su un programma politico-amministrativo articolato e documentato. Se questo Consiglio ritiene, cosa che non è, che il voto espresso sia quello come detto dell’interruzione o del proseguimento della maggioranza, e non come ha riferito il Presidente per la semplice costituzione dei seggi, rivendico il fatto ed il diritto, anche adesso, seduta stante, di chiedere la verifica del maggioranza politica, anche per dirimere interpretazioni che vanno nel segno di una incapacità di questo Consiglio a svolgere i lavori e ad interpretare le norme. Ciò detto, chiedo di nuovo al Presidente, qualora si dovesse invocare ora ed in seguito di fare esprimere il Consiglio comunale sul documento politico-programmatico, che non necessariamente doveva essere posto all’ordine del giorno come qualcuno ha riferito, ricordando anche al Presidente che non può impedire al consiglio di esprimersi su una proposta, anche se la sua interpretazione può essere diversa, quindi ribadisco con forza che venga chiesto al consiglio un voto di maggioranza politico-amministrativa come è stato presentato. Ricordo che all’**art. 29** del regolamento si legge: *“ogni consigliere può presentare una mozione d’ordine consistente in un richiamo all’osservanza di una norma di legge, dello statuto, del presente regolamento relativa alla procedura della discussione e delle votazioni.”*

Il Presidente del Consiglio legge l’**art. 23** primo comma del regolamento il quale recita: *“Il consiglio non può discutere né deliberare alcuna proposta o questione non compresa nell’ordine del giorno della convocazione”*.

Interviene il Consigliere Dell’Omo per rimarcare che dopo aver letto l’art. 23 ha chiesto al Presidente di leggere l’art. 29 e lui ha risposto: *“l’art. 29 dice che chi tene nmani ha vinto”*.

Alle ore 19,50 il Consigliere Galdiero legge il documento che viene allegato sotto la lettera **g**).

Successivamente, interviene il Consigliere Tammaro per dichiarare: “il sottoscritto Consigliere Tammaro Dante, sulla base della confusione scaturita da queste maggioranze e minoranze “mobili” facendo mio quello che ha già detto il capogruppo, propongo ancora una volta, al Presidente del Consiglio di farci votare in base all’esito delle elezioni perché con questo metodo è garantita la rappresentanza di tutte le anime del consiglio”.

Il Presidente del Consiglio scioglie la seduta alle ore 19,55 poiché non c’è più la maggioranza consiliare.

Escono dall’aula i consiglieri: Forgione – Iannucci – Del Vecchio – Galdiero – Stanzione e Rossi, ore 19,56, presenti sei oltre il Sindaco.

Dopo qualche minuto i succitati consiglieri sono presenti in aula ma non siedono tra i banchi consiliari.

Il Sindaco chiede al segretario di non lasciare l’aula e di continuare i lavori del Consiglio in considerazione del fatto che il presidente del Consiglio non ha ottemperato a quanto disposto nell’**art. 15 comma 2** del regolamento del Consiglio Comunale allorché si legge *“ Il Presidente è investito di potere discrezionale per mantenere l’ordine dell’adunanza e per assicurare l’osservanza delle leggi e dei regolamenti”* ed al **comma 4** dello stesso articolo che recita: *“Il Presidente ha facoltà di sospendere la seduta, per un tempo non superiore a mezz’ora, quando lo ritiene necessario per l’approfondimento dell’argomento in discussione ed ha la facoltà di sciogliere l’adunanza per questioni di ordine pubblico; quest’ultima eventualità deve essere riportata nel processo verbale che va trasmesso al Prefetto”*, poiché questo non è avvenuto ed il Presidente del Consiglio arbitrariamente ed inopinatamente, in maniera arbitraria ed improvvisa, ha dichiarato di sospendere i lavori del consiglio perché aveva degli impegni ed aveva ricevuto una telefonata. Poiché ciò non ha nessun legame o attinenza con il citato articolo del regolamento, il Sindaco per poter procedere ai lavori, ha chiesto al segretario comunale di non allontanarsi dall’aula e di verbalizzare il prosieguo degli stessi, essendo questi dei lavori importanti tesi a coinvolgere principalmente i buoni rapporti con i comuni dell’istituita città telesina, il cui intendimento per statuto è quello della condivisione di programmi e di iniziative per lo sviluppo del territorio. Non essendovi alcun motivo di ordine pubblico, come già detto, ribadisco di poter legittimamente proseguire nei lavori del consiglio, ritornando anche sul fatto che la discussione precedente ha messo in evidenza anche una votazione sulla costituzione, ripeto, di un seggio elettorale per l’elezione dei rappresentanti in seno alla città telesina. Ci tengo a ribadire questo perché non può essere interpretato il voto, come qualcuno ha voluto esplicitare, nel senso di una caduta di questa amministrazione per mancanza della maggioranza, poiché la maggioranza relativamente alla caduta o non dell’amministrazione viene verificata nelle adunanze in cui si vota per il bilancio, il conto consuntivo, oppure su richiesta specifica di una condivisione di un programma politico-amministrativo. Nel dire questo ritorno e ribadisco per l’ennesima volta di voler chiedere ai consiglieri presenti la verifica di maggioranza sulla scorta del documento politico-programmatico presentato e dopo di che si procederà alla costituzione dei seggi per la votazione dei membri in seno all’assemblea della città telesina. Per quanto detto, se non ci sono altri interventi, procederò alla costituzione del seggio ed alla votazione come detto.

Alle ore 20,20 il Sindaco chiede al Segretario Comunale la verifica dei consiglieri presenti.

Il segretario Comunale accerta che sono presenti in aula oltre il Sindaco i consiglieri: Ciarlo – Di Rubbo – Dell’Omo – Tammaro – Volpe – Martini – Forgione.

Il consigliere Forgione dichiara che “ ha ascoltato l’intervento del Sindaco e sostiene che la sua figura non è titolata a presiedere i lavori del consiglio in quanto il Presidente Rossi, per le motivazioni da lui espresse, quali la verifica della mancanza di maggioranza a seguito delle espresse dichiarazioni dei consiglieri comunali tutti ed è per questa unica ragione che ha deciso, comunicando al segretario comunale per la parte tecnica, ed all’intero Consiglio Comunale per la parte politico-istituzionale, lo scioglimento del Consiglio.